

# FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologi, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 0,25. In quarta pagina: 0,10. Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE Via Prefettura, 6

**ABBONAMENTO.**  
Esce tutti i giorni tranne il Domenica. Udine a domicilio e nel Regno.  
Anno ..... L. 10  
Semestre ..... 5  
Trimestre ..... 3  
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24  
Semestre e trimestre in proporzione.  
Pagamenti anticipati.  
Un numero separato centesimi 5.

## L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA DELL'ARTE

(Dal *Fanfulla della Domenica* del 29 novembre, ci teniamo a riprodurre il seguente articolo dell'amico prof. Innocenti — il colto e valente insegnante di disegno nella R. Scuola Normale di Udine — pienamente consentendo nella sua utile e giusta tesi: E' un fatto che la mancanza assoluta nelle scuole secondarie delle notizie che si riferiscono alla Storia dell'Arte ha rappresentato finora una deplorevole lacuna nella cultura dei nostri giovani.

A tal proposito il Ministero ha ordinato con una circolare in data 20 ottobre 1903 che nelle scuole secondarie si parli, quando l'occasione si presenta, della storia dell'arte e si tengano anche speciali conferenze che servano ad illustrare i capolavori dell'arte nostra, capolavori di cui la scuola, con l'aiuto del Ministero, penserà a provvedere le riproduzioni grafiche.

Ma più non va bene, a parer mio, quando il Ministero dispone che dette lezioni siano tenute dagli insegnanti di lettere e di storia. Pare impossibile che il Ministero dimentichi, o voglia dimenticare, che, nelle scuole secondarie, fatta eccezione per il Liceo e il Ginnasio, ci sono dei professori di disegno, e dei professori giovani e studiosi, ai quali si potrebbe, anzi si dovrebbe affidare logicamente un tale insegnamento.

La Storia dell'arte è materia obbligatoria di studio per chi intraprende il corso di Magistero nelle Accademie di Belle Arti, ed è materia che, per l'affinità grandissima che ha con gli studi artistici, non può assolutamente essere ignorata da chi possiede un diploma d'abilitazione all'insegnamento del disegno.

Invece per molti insegnanti di letteratura e di storia, la storia dell'arte è una "colossale X", tanto colossale che una affrettata consultazione di qualche manuale di Storia d'arte non può metterli in condizione di parlare consciamente delle vicende delle arti belle, e tanto meno poi può dar loro quelle cognizioni tecniche che esecorono prima per scegliere sapientemente i capolavori da illustrare, e poi per poter efficacemente rilevare la bellezza e farli gustare ai giovani.

Della verità di quanto dico potrebbero far fede non uno ma parecchi colleghi di storia e di letteratura, i quali dichiarano e hanno anche a me lealmente e consciamente dichiarato che lezioni di Storia dell'arte non sarebbero in grado di fare; a meno che per la Storia dell'Arte non si voglia intendere il solito elenco noioso, pesante, inusuale, di nomi, di date, e di luoghi di nascita, a meno che non si voglia intendere per Storia dell'Arte la solita e micidiale retorica che, diversamente galionata, può passare per parecchie materie di studio.

Con questo non mi si fraintenda, che io non voglio già discutere del valore e dell'abilità dei miei colleghi di storia e letteratura: io voglio solamente mettere in evidenza le loro condizioni di cultura e quelle degli insegnanti di disegno rig'ardò la Storia dell'arte.

Se ai primi possono mancare studi seri e completi intorno a una tal materia, e le nozioni elementari, pur necessarie a conoscersi, sulla tecnica delle diverse arti; se ai secondi può far difetto la cultura letteraria; a me pare sia logico dedurre che gli uni e gli altri si trovino in pari condizioni poiché agli uni e agli altri è necessaria una determinata preparazione. Ma se è vero che per insegnare una materia occorre anzitutto conoscerla io penso che sarà più agevole agli insegnanti di disegno, che la Storia dell'arte già sanno, formarsi la preparazione che loro fa difetto, piuttosto che agli altri, i quali dovrebbero accingersi allo studio di una materia presso che nuova.

Ma io, per ora, non voglio concludere come logicamente dovrei dopo le premesse fatte, e soltanto dico: che siccome ci sono già insegnanti di storia, di letteratura e di disegno che si occupano di storia dell'arte, il Ministero invece di affidare l'incarico dell'insegnamento agli uni, piuttosto che agli altri, avrebbe potuto lasciare facoltà al Consiglio dei professori di ciascuna scuola, di scegliere il professore che, presentando qualche garanzia, si assumesse l'incarico di insegnare la Storia dell'arte.

deduttivo il suo posto fra le materie di studio nelle scuole secondarie. Il Ministero allora si pronida tutta quelle garanzie che reputa necessario, bandisce concorsi speciali, modificati, se crede, gli studi e gli esami della scuola di magistero nelle Accademie di Belle Arti, faccia insomma tutto quello che vuole, nell'interesse della scuola, ma sfidi l'insegnamento della Storia dell'arte ai professori di disegno.

## IN PARLAMENTO. Alla Camera.

(Seduta ant. del 14 — Pres. Marcora). Si discute il bilancio della P. I. Notevole il discorso dell'on. *Crudaro* che raccomanda sia fornito ai maestri elementari il modo di perfezionare i loro studi all'università. *Orlando* (ministro della P. S.) che è, in proposito, in corso di studio un provvedimento.

Aggiunge che nulla lo Stato trascurerà (lo vedemmo nel passato) per opprimere la piaga dell'analfabetismo. (Seduta pom. — Pres. Palafabini). *Gattorno* deplora le prodezze politiche (sullo stampo di quelle di Udine) in occasione della recenti dimostrazioni contro la violenza di fan-bruc.

*Di Sant'Onofrio* trova fuori lo Stato amico ad alleato contro il quale non possono permettere offese. *Mirabelli* rileva che per paura di dimostrazioni antiaustriache, a Napoli si vietò perfino la commemorazione dello Statuto, dimostrando così in quale concetto lo libertà statutarie sono tenute.

*Giolitti* torna a ritriggerne la necessità di far rispettare una potenza amica. Seguono altre interrogazioni di secondaria importanza.

## Per l'inchiesta sulla Marina

Leri a Roma si è riunita la Commissione che esamina il progetto presentato dall'on. *Frauchetti* riguardo all'inchiesta sulla Marina.

Alla riunione intervenne pure il Presidente del Consiglio on. *Giolitti*. La Commissione venne ad accordi sui punti principali, stabilendo che la Commissione si componga di 15 membri; cioè: 6 deputati, 8 senatori e tre funzionari, la quale Commissione dovrebbe avere potestà di inquire (pari a quello dei Giudici Istruttori), e dovrebbe riferire entro un anno.

## IL PROCESSO BATTOLO-FERRI

La sentenza fra un mese. Ci si domanda quando si crede che finirà questo processo, in cui sono impegnati i due nostri deputati. Secondo quanto dicono i giornali di Roma, l'esame dei testi durerà tutto il mese corrente. Le arringhe dureranno due settimane e la sentenza non si avrà quindi che fra un mese.

## UN BEL GESTO NATALIZIO

è certamente quello che contiene: Scatola 1/2 kg. prosciutto eccellenza specialità finissima E SCATOLA 1 Kg. MOSTARDA della Ditta Segalierba (Genova) (articoli forniti dalla Ditta Angelo Botton, Udine, Via Mannin) Panettone di kg. 2 1/2 (di quelli, famosi, della Ditta Dorta) E FINALMENTE Numero 4 bottiglie e cioè: 2 del rinomato «GOGLIADORO» e 2 di «BOGGONA SAN GIORGIO» (della Cantina Papadopoli, Udine Via Capovur).

## Il problema della luce elettrica - Le soluzioni proposte

### Appalto - Municipalizzazione del servizio - Industrializzazione del Municipio

## UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

**Per intenderlo bene**  
Abbiamo cercato di chiarire nell'articolo di sabato scorso — e da parecchi amici, pur di opinioni diverse, ci si è detto che vi siamo riusciti — i punti cardinali per l'orientazione, nel complesso e complicato problema oggi proposto ed incombente agli Amministratori del Comune: «cioè i criteri fondamentali, di principio e di indirizzo».

Abbiamo cercato di chiarire bene in che consistano le singole soluzioni presentate finora come possibili e probabili, e cioè:  
1. la vera e propria «municipalizzazione»;  
2. la falsa «municipalizzazione», e cioè l'ultimo progetto di cui si parla, e che è poi una vera e propria «speculazione industriale»;  
3. il nuovo appalto alla Ditta Malignani.

Ed abbiamo cercato di chiarire in quali limiti ciascuna di queste risponda ai reali criteri ed al giusto indirizzo dell'Amministrazione municipale; quali, per ciascuna, le possibilità, le difficoltà, i pericoli.

Siamo oggi in grado, per le informazioni assunte, di avvisarve più a fondo l'argomento. Ma prima, riferiamo, secondo promesso.

### Cio che dice Malignani

nell'intervista che abbiamo annunziata. Si trattava, com'è noto:  
1. di «supposizioni fantastiche, cifre inverosimili, conclusioni errate», da lui vedute «leggendo i giornali»;  
2. di rendere «ostensibili bilanci e documenti».

Nell'intervista, avuta documentata, compreso fin da principio che le «supposizioni fantastiche e le cifre inverosimili» non si riferivano punto all'«appalto» (il quale, infatti, non si è occupato per nulla di progetti, tecnici, e di cifre, ma di criteri generali amministrativi), di chiariamo subito che ciò non ci riguarda, e non intendiamo divagare in un campo in cui non siamo competenti, e nel quale — fra i contraddittori calcoli ed apprezzamenti tecnici — non si capisce più niente.

### La storia delle trattative

Il signor Malignani si limitò quindi a riassumere la storia — o, se vuoi, la cronaca — delle trattative e dei progetti.  
— Fin da principio — noi disse il sig. Malignani — il progetto mio favorito fu quello della municipalizzazione.  
Per questo acquistai il salto di S. Oualdo, a nome del Comune, convinto che poi il Comune si pigliasse tutto.

Infatti, noi primi studi fatti col Sindaco, il progetto finanziario dimostrava che dagli utili dell'industria il Comune avrebbe ricavato gratis l'illuminazione pubblica. — Remo dimostrati 25 mila lire di utili.  
Pol serioso influente difficoltà e opposizioni, o quel progetto traboccò.  
Ad ogni modo, nelle prime trattative, i concetti erano questi: o Società o municipalizzazione; ed appalto non si parlava.  
Nel progetto di una Società di industriali col Comune insorse subito divergenza sulla questione di prevalenza, in prevedibili conflitti. Naturalmente gli industriali non potevano legarsi alle costruzioni municipali; né il Municipio a quello dei concorsi industriali.

Ma quegli impianti erano in condizioni insufficienti al bisogno e alle richieste. Si era costretti a rifiutare lampade: tanto che qualcuno privato si fece impianto proprio. C'era la concorrenza del gas acetilene. Le macchine erano sopraccaricate, senza possibile riposo. Ebbene; senza concorso alcuno da parte del Municipio futuro evade, acquistati tro salti; poter riposare le macchine, migliorare le condizioni e accrescere l'impulso dell'industria; impiantare il salto di Porta Gemona, gradito al Municipio per ragioni edilizie.

Così dunque, ho migliorato non solo il mio quinto, ma anche i quattro quinti del Comune futuro eredito; a favorito i consumatori.  
Quindi l'acquisto a puro prezzo di costo era un buon affare per il Comune.  
Quanto all'«appalto», consegnavo molti contratti, forti, a lunga scadenza, con privati, col Municipio, ecc.; preparata una buona clientela. Insomma, era il Municipio che raccoglieva i frutti del mio lavoro.

E la cessione era combinata per 18 mila lire.  
Inoltre, cessione da parte mia, al Comune della concessione, di due salti in montagna, da me già chiesta ed in corso di pratica; uno di 800, l'altro di 1400 cavalli; contro pagamento di 12 mila lire, a concessione ottenuta, a mie spese e cura.  
— E che ne fa il Municipio di questi due salti?  
— Primo: eliminare la concorrenza, e mettersi in grado di sostenerla contro altri; secondo: tutt'al peggio, venderli a due salti — mettendo condizioni di suo interesse — e certo con guadagno, non mai in perdita.

— Ma per renderli utili i due salti, che spesa occorrerebbe?  
— Circa 600 mila lire per l'uno; da 400 a 500 mila per l'altro; col trasporto fino a Udine.  
— E la tassa governativa?  
— Lire 3 per cavallo forza.  
— Ma che dovrebbe fare il Municipio di tutta questa forza?  
— Naturalmente, fare gli impianti quando siano assicurati i contratti di consumo.

— E lei, onterebbe in questa combinazione?  
— Come gerente o direttore tecnico; cessione di 30 mila lire, impiegata però nell'industria, e quindi con interessi a carattere industriale.  
Più, il Municipio potrebbe eventualmente obbligarmi al versamento di un impiego di 150 mila lire, nel caso degli impianti e strutturamento dei due salti in montagna.

— E con quale trattamento?  
— Stipendio di L. 5 mila, come avevo nell'azienda Volpe; più il 20 per 100 di utili sull'incasso netto, fino al limite di 25 mila d'incasso; e il 12 per 100 al di là di quel limite.  
Ma notate che anche nell'azienda Volpe avevo il 20 per 100, e con quello acquistai la proprietà di un quinto.

— Per quanti anni, tale contratto?  
— Per quindici.  
— Ma lei ha interesse quindi a tener alti i dividendi, e a ritardare l'ammortamento della quota dei cronici.  
— No, l'ammortamento è stabilito appunto in 15 anni a quote e interessi già determinati.  
— Lei però in questo contratto ha benefici sicuri. E il Municipio?  
— L'utile industriale che gli assicura la illuminazione pubblica gratis.

— Un'ultima domanda... e intanto: lei preferisce dunque questa soluzione a quella dell'appalto?  
— Io sono disposto a secondare il Municipio nella soluzione che preferirà; non voglio essere accusato di aver impedito la soluzione che si ritenga migliore.  
Certo, come industriale, in quest'ultima combinazione mi troverò sacrificato, e dovrei preferire quella dell'appalto.  
Questo nei punti rilevanti, il risultato dell'intervista col sig. Malignani, da lui illustrati formidabilmente con cifre, dati, considerazioni tecniche, dimostrazioni finanziarie... nelle quali e nei quali è difficile, nonché tonergli testa, anche soltanto seguirlo.

### NON PIÙ «MUNICIPALIZZAZIONE», ma «INDUSTRIALIZZAZIONE»

Questa, dunque, la nuova combinazione che verrebbe proposta al Consiglio; come si venne poi confermato — sebbene la Giunta si tenga ancora riservatissima — da ulteriori informazioni sicure.  
Intendiamo dunque ben chiaro. Noi ripetiamo ora — più sicuri che mai — che qui non si tratta di «municipalizzare un servizio» ma di «industrializzare il Comune».

l'energia elettrica; con la speranza — mettiamo pure con la certezza... che però nelle speculazioni non c'è real — di pagarsi col guadagno l'illuminazione pubblica.  
Per la stessa logica domani il Municipio non potrà — specialmente nel caso che un dovizioso cittadino gli legasse uno stabilimento — mettersi nell'industria del cotone, del casomificio, del setificio... per pagarsi con gli utili, per esempio, la pubblica spazzatura, o il servizio di polizia urbana?

E' certamente un concetto nuovo, gradioso, arditamente innovatore; comprediamo che possa sorridere alla giusta e nobile ambizione di Amministratori giovani, intelligenti, pieni di fede...  
Ma risponde esso alle funzioni dell'ente Municipio?  
E se anche idealmente rispondesse alle possibili funzioni del Municipio, ha praticamente il Municipio — com'è costituito oggi, con le tante e pastose burocrazie; con la necessaria pubblicità dei suoi atti, con la lenta elasticità dei suoi bilanci, dovendo trarre o da imposte o da prestiti i suoi capitali — ha esso, il Municipio, le attitudini, l'agilità e le avvedutezze necessarie, per esercitare con fortuna la speculazione?

O non ne consegue che le necessità delle sue mosse industriali daranno il sopravvento alla gerenza, o ad una Commissione più o meno autorizzata e autoritaria, turbando le rette funzioni amministrative?  
Ed è proprio l'industria elettrica — la più giovinca, la più infida ancora, la più esposta alle intemperie delle improvvise scoperte e delle formidabili concorrenze — quella che si presta alle prime esortazioni industriali di un Municipio?

E se la va male? Se il valore degli impianti Malignani, acquistati al prezzo di costo; e le 600 mila lire, e le altre 500 mila (insomma, più di un milione) impiegate nei due salti di montagna; sono ridotte, di sbalzo, di cinquanta per cento, da un'innovazione — delle tante che si aspettano a suor sossepo — nella produzione e nella trasmissione delle energie illuminanti e motrici?

Queste sono le questioni di massima, le pregiudiziali gravissime, che bisogna risolvere, prima di passare all'esame del progetto concreto.  
Sono punti interrogativi, questi, da non prendersi punto per cela; che si affacciano formidabili, imperiosi, a chi ha il mandato di deliberare.

E noi non ci stacchiamo di metterli sott'occhio ai cittadini e ai consiglieri.  
E intanto, per conto nostro, gridiamo quanto può la nostra povera voce: Si badi bene! questa, intanto, non è municipalizzazione; questa è pura speculazione! ed è speculazione, per quanto mascherata in nuova forma, fatta in società con Malignani!  
E se avessimo voce in Consiglio grideremmo cento volte: No!

### La «malignanzizzazione»

Non usiamo questo termine a titolo di scherzo, né, meno ancora, a titolo di ostilità o di dispregio verso il buon Malignani, cui auguriamo — purché non sia a spese o con rischio del Comune — tutte le fortune, quali meritano il suo impegno e la sua attività d'industriale e di studioso, e delle quali i suoi concittadini andranno sempre giustamente lieti ed orgogliosi.  
Lo usiamo, perché traduce e sintetizza il nostro pensiero: la nuova combinazione studiata e proposta, a nostro avviso, rappresenta appunto — sotto nuove parvenze — quella forma di Società industriale che, come dice Malignani, fu giustamente scartata da principio, in vista del naturale conflitto di interessi fra Municipio e soci, e delle intollerabili costrizioni reciproche.

Essa per di più e per di peggio, non mette i servizi e le fortune e i sacrifici del signor Malignani a beneficio del Comune, ma viceversa i servizi e le fortune, e i mezzi del Comune a beneficio del signor Malignani.  
E noi troviamo che, come non sarebbe del tutto giusto esigere che avvenisse la prima cosa, così è — ci si perdoni la parola — mostruoso, che si pensi ad attuare la seconda.

Infatti, nel nuovo contratto, che cosa arrischiò il signor Malignani per il Comune? o quali sue risorse egli porta e consegna nel rischio del Comune?  
1. Non gli impianti, perché li cede al prezzo di costo, e... se ne libera,

alla vigilia forse di vedersi ridotti al non valore da un'infinita di possibili circostanze.

2. Non la concessione dei due salti in montagna, perchè se la fa pagare.

3. Non l'arriamento dell'industria, perchè se lo fa pagare.

Banal e solamente, il signor Malignani dà al Comune la competenza sua d'industriale e l'opera di tecnico.

Al rovescio della medaglia, il Comune:

1. libera il signor Malignani dal suo fastidioso quinto nella famosa dizione;

2. libera il signor Malignani da quegli impianti che da un momento all'altro possono diventare un ciarpiamo commerciale senza valore;

3. assicura al signor Malignani l'impegno abbastanza fruttuoso (siamo a Udine, non in grandi centri) e il suo valore potrebbe giustamente essere misurato con stipendi e percentuali molto superiori) la sua competenza e l'opera sua — con 10 o 15 o 20 mila lire annue fra stipendi e percentuali;

4. mette a servizio delle giuste ambizioni industriali del Malignani grossi capitali e tutta la responsabilità di un'azienda municipale, con rischi enormemente superiori: a quelli che corre il Malignani.

Il salto nel buio

Abbiamo domandato: — Quali i miti, avranno i poteri del gerente e (si voglia o non si voglia) cointeressato e consocio Malignani, nella direzione e gestione dell'azienda?

Ci si è risposto: — Una commissione di tre membri, eletti dal Consiglio, coi poteri dei sindaci nella Società industriale.

Dunque — ed è naturale — il gerente, solo competente, avrà mano libera; e può anche trarre il Comune a mali passi.

Che cosa è mai una cauzione-caratura di trentamila lire?

Ci si è obiettato: — Ma egli è interessato al buon andamento dell'azienda. — Già! ma osserviamo — anche un libero industriale è interessato; eppure, quanti industriali, e quante società trascurate da una gestione interessata, intraprendente ed audace, falliscono!

L'interesse degli utenti privati

scriviamo

E poi: quando si tratterà di ampliare e migliorare i servizi pubblici — a danno dei dividendi — ha interesse il gerente cointeressato, a favorire?

E quando la cittadinanza reclamerà giustamente ribasso di prezzi (diminuzione di dividendi) ha interesse il gerente ad accontentare?

E lo stesso assessore delle finanze non dovrà esigere che l'azienda elettrica frutti almeno le spese per l'illuminazione pubblica, prima di permettere che si faccia qualche larghezza ai privati?

E allora la spesa del servizio pubblico graverà tutta sulle spalle degli utenti privati di luce e di energia. E non è allora un'imposta iniqua e mal distribuita?

E se gli utenti privati saranno malcontenti, non è evidente che troverà campo aperto la concorrenza, per esempio, del Cellina, o di qualunque altro industriale?

E allora... addio sogni d'oro, di lucri copiosi per il signor Municipio-Malignani industriale!

A questo proposito, abbiamo anzi domandato:

— Si applicherebbero subito, nel luglio prossimo, le nuove tariffe ridotte, come è impegnato il Malignani nel caso di nuovo appalto?

Ci fu risposto:

— No. Continuerebbe la tariffa attuale. Dopo il primo bilancio, poi, si vedrebbe...

Il che, a nostro avviso, vuol dire: — Campa cavallo...

Altra osservazione.

Il Comune non potrà per 15 anni licenziare il gerente.

Il gerente potrà sempre piantar lì il Comune; e se ci avrà la convenienza di farlo, ben potrà catena a tenerlo saranno le 30 mila lire di cauzione-caratura!

Insomma, gira e rigira, questa combinazione ci presenta, da ogni lato, aspetti paurosi, incognite minacciose, compromissioni imprudenti, pel Comune e per cittadini.

La soluzione prudente ed opportuna

E dunque, dirà il lettore — se ve n'è uno così paziente da avermi seguito fin qui — quale, secondo voi, la soluzione giusta ed opportuna? — Sempre l'appalto?

Sì! Sempre, e più che mai l'appalto! Abbiamo già dimostrato i parecchi vantaggi di questa soluzione: Nessun pericolo, intanto, e nessun rischio per il Comune.

Assicurato il servizio pubblico, per 15 anni, a buone condizioni (Teste Ing. Valussi)

Assicurate buone condizioni per 15 anni (teste Ing. Valussi) ai privati utenti.

Lasciato al signor Malignani il rischio e pericolo delle concorrenza, a tutto eventuale beneficio dei cittadini.

Assicurato l'ammortamento graduale delle 180 mila lire per Cronici, senza sacrificio del Comune.

Ben impiegato il quinto di spettanza del Comune nella donazione Volpe.

Acquisito l'agio al Comune di provvedere alla vera «municipalizzazione» del pubblico servizio, dopo 15 anni, a condizioni sicure e chiare dell'industria elettrica.

Lasciato al sig. Malignani... il grattacapo di liberarsi dei suoi impianti, di fronte alla nuova necessità industriali.

E insomma, e finalmente, il grande risultato — veramente grande — del contratto d'appalto (contratto già riconosciuto buono in sé) — ed è ora di parlar chiaro, una volta — è questo: di liberare il Municipio da quella benedetta donazione Volpe!

La quale, viceversa, con la nuova progettata combinazione, minaccia di diventare per Municipio la mitologica Chimera che ipotizza il passeggero e lo trae a perdizione.

Chè se, per falsi pudori e per pregiudizi o per mal digerite teorie o per riconosciute convenienze (che siano finora scappate) non si volesse l'appalto,

UN'ALTRA SOLUZIONE

potrebbe esser questa, di cui avremmo occasione di accennare con competenza, e che non parve da buttar via:

Combinare con Malignani una proroga, di 9 mesi — il tempo cioè, per provvedere — dell'attuale contratto d'appalto; e provvedere senz'altro (col sale d'acqua di proprietà comunale o con altri del Consorzio Ledra) alla municipalizzazione del solo servizio pubblico, lasciando a Malignani e a chi lo vuole il campo dell'industria privata.

Solamente, si badi bene:

1° bisogna pensare subito al consolidamento del debito di 180 mila lire verso i Cronici; 2° bisogna rassegnarsi a pagare a Malignani qualche cosetta di più — e cioè ben 28 mila lire per questi nove mesi.

Il signor Malignani, che interrogammo in proposito, in presenza di un assessore e di uno degli egregi avvocati consulenti del Comune, ci confermò di essere disposto a questo: ma solo nel caso che il Municipio deliberasse per tal modo la vera e propria «municipalizzazione».

Abbiamo esposto largamente — i lettori che non ci si interessano ci diano venia, in grazia dell'importanza di questo problema — quanto abbiamo potuto raccogliere e quanto pensiamo.

Non occorre dire che daremo larga ospitalità a chi in questi giorni avesse qualche cosa da dire.

Anzi, pensando che ogni contributo può essere utile, cordialmente invitiamo.

(a. m.)

A domani altre interessanti notizie ed osservazioni.

Il preliminare è fatto

Oggi, dopo lunghi giorni di discussioni e di studi, fu chiuso pure il contratto di cessione completa dell'impianto elettrico al Comune, secondo le basi su esposte.

Tale ritardo si deve al fatto che la nuova questione, oggi definita, si presentava certamente più grave e più complicata di quella relativa al semplice appalto.

Miglioramento di stipendi agli impiegati del Comune — Abbiamo annunciato che la Giunta Municipale accogliendo in massima la domanda di aumento di stipendi da parte degli impiegati comunali deliberò di assegnare all'anno nel bilancio 1904 la somma di L. 10000.

In omaggio al vero dobbiamo ora avvertire che tale provvedimento venne preso dietro domanda presentata, a nome degli impiegati comunali, dal Consiglio della nuova Associazione fra i dipendenti del Comune.

L'on. Riccardo Luzzatto assessore di Milano — La maggioranza consigliere milanese si è liberamente accordata sui nomi degli assessori che saranno chiamati nella seduta di domani sarà a costituire la nuova Giunta di Milano.

Fra questi vi ha l'on. Riccardo Luzzatto.

V. in quarta pagina

Effemeride storica

A proposito del voto di sabato

e del nostro commento, dall'assessore Magistris ci perviene stamane una lettera che pubblicheremo domani. Abbia pazienza, l'egregio amico.

La verità su un'interruzione all'ultima seduta consigliare

Riceviamo: Il Giornale di Udine appellandomi «l'incosciente» dice che quando Renier, il teologo, affermò che «Cristo è Dio mentre Mazzini lo nega», lo esclamò che «Cristo è la negazione di Dio».

Il fatto è che qualcosa di ben diverso fu la mia interruzione e cioè che «i preti sono la negazione di Cristo».

Questo per la verità, che mi sta ben più a cuore che non al giornale di Via Savorgnana.

M. G.

Ancora della meritata soddisfazione al prof. Rieppi

Ecco il testo della comunicazione al distinto prof. Luigi Rieppi della sua nomina meritatissima — e per la quale gli rinnoviamo le nostre congratulazioni — a cav. uff. — e non soltanto cav., come ci era stato ieri inesattamente riferito — della Corona d'Italia:

Dalla Real Casa, Roma, 12 dicembre 1903.

Sua Maestà il Re, desiderando dare alla S. V. speciale contrassegno della Sovrana benevolenza e considerazione per le solerti, amorevoli cure che Ella ha prestato alle vittime del disastro ferroviario di Beano, con risultati che efficacemente attestano della singolare sua valentia professionale, si è degnato nominarla di moto proprio Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

E' pure piaciuto al Re destinare le insegne della onorificenza che lo mi pregio trasmetterle qui unite, e mentre mi riserva di farla poi tenere il diploma magistrale di nomina. Lo dia lei a signor Professore, la ben distinta mia osservanza.

Il Ministro: Ponzio Vaglia.

Associazione "Italia", Sezione di Udine Per Oberdan

Il 20 dicembre, nella triste ricorrenza del XXI anniversario della morte di Oberdan, uscirà, a cura di questa patriottica associazione, una stamperia per l'anno 1904, che conterrà articoli editi ed inediti, firmati da nomi chiarissimi, sulla questione irredentista.

Plaudendo per ora all'iniziativa, ci riserviamo di parlarne poi, quanto tempo e spazio ce lo consentiranno.

Pel "Pranzo di Natale" alle famiglie povere

seguita oggi alle 10 — all'Unione Eserciti al dettaglio — una seduta per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Relazione delle singole commissioni; 3. Sottoscrizioni.

I nostri studenti

stanno organizzando un grande veglione pel prossimo carnevale a beneficio d'una istituzione cittadina.

Maestri friulani insigniti dalla medaglia d'oro per compiuti otto lustri d'insegnamento

Fra i 160 maestri ai quali venne concessa la medaglia d'oro per aver compiuti gli otto lustri di insegnamento notiamo gli insegnanti Girardi, Leuna e Ciani della nostra Provincia.

A loro le nostre congratulazioni.

ANCHE QUI

come nelle altre principali città d'Italia, la Società Italiana Francobolli — Premio sta sistemando l'impianto di una succursale. Fra tutte le svariatissime forme sotto le quali si presenta la reclame, nessuna sinora accoppiava l'utile del signori Negozianti a quello dei compratori; questo quesito è ora felicemente risolto dalla suddetta Società con un sistema ingegnoso quanto semplice e leale. Infatti, per uno speciale contratto stipulato con diversi negozianti, tutte le famiglie che da questi fanno i loro acquisti per contanti, ricevono per ogni 25 centesimi di spesa un francobollo — premio che attaccano sopra un libretto — guida ad esse regalato e nel quale sono segnati i nomi dei nostri aderenti.

Quando le famiglie complessivamente, facendo compere di qualsiasi genere, hanno riempito il libretto oppure mezzo, scelgono gratis nella mostra permanente della Società splendidi ed utili regali.

Non dubitiamo che anche qui il pubblico farà ottima accoglienza a questo sistema e noi porghiamo alla fiorenti Società i nostri sinceri auguri.

Nell'ultimo bollettino della P. L. troviamo che il prof. Battinelli, incaricato di calligrafia nella scuola normale femminile di San Pietro al Natizone, è trasferito alla scuola normale femminile di Bressia.

IL FURTO

all'oreficeria Veritti di Tolmezzo

Scoorte ed arresti a Udine

Abbiamo, sin da sabato, data notizia del grave furto (danno complessivo di circa 3000 lire) compiuto a Tolmezzo nella notte di venerdì in danno dell'oreficeria Veritti.

Altri estesi particolari diamo oggi qui di fianco, nella corrispondenza da Tolmezzo.

Diremo qui della scoperta ed arresto degli audaci ladri e del sequestro di parte della refurtiva.

Le sollecite e diligenti indagini della P. S. poterono sin da sabato assicurare che la merce rubata doveva essere nella città nostra, il che condusse ad intensificare le indagini per scoprirne i delinquenti.

L'incertezza dei due marluoli facilitò il suo compito.

Sollevarono infatti essi del sospetti sin dal primo loro giungere in città. Vennero perciò tenuti d'occhio e fu constatato che furono in parecchi negozi dando oggetti d'oro o d'argento a garanzia di ordinazioni ed acquisti o cambiando carta moneta di grosso taglio.

Si venne facilmente a sapere che avevano scelto a domicilio l'abitazione Boezio in via di Mezzo.

Fu ieri mattina operata in quella casa — assenti i due malandrini — una diligente perquisizione, che condusse al sequestro di molti circa della refurtiva.

Venero arrestati i due Boezio e più tardi venne pure tratta in arresto la donna di mala vita Margherita Dellin che era stata più volte vista in giro con uno dei ladri, nonché certa Maria Gasparini, donna di servizio all'osteria «Città di Milano» in via Aquileia.

Degli autori del furto — che visisti pedinati si collazionano — sino ad ora non si rintracciavano le piste.

E' però gravemente indiziato quale partecipante al furto — oltrechè essere poi detentore della refurtiva — anche il Pietro Boezio.

In tale caso i ladri sarebbero tre.

Per l'erezione delle case dei poveri nella seduta di ieri

la Commissione dei legati espresse il voto che il Consiglio comunale abbia a destinare le rendite del legato Tullio fino a lire 15 mila annue, a cominciare dal prossimo 1904 e che provveda al più presto all'attuazione del progetto; formulò contemporaneamente il parere che le case sieno costruite dall'Amministrazione Tullio e in omaggio alla memoria del munifico testatore portino il nome di «Case Tullio»; restino le case stesse in sua proprietà, sotto la sua sorveglianza e manutenzione e le concessioni degli alloggi sieno fatte su proposta della Congregazione di carità e della Commissione stessa dei legati.

Esprese inoltre il desiderio che le restanti rendite sieno destinate all'istituzione protettiva dell'infanzia con speciale riguardo alla Colonia alpina degli Ospizi marini.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro Chinabarbato tonico - digestivo - ricostituente.

Piccola posta.

Latisena: benissimo, a domani.

Caleidoscopio

L'ognemattico — Domani 16 dicembre S. Eusebio.

Yedi in quarta pagina «EFFEMERIDE STORICA».

Banca Popolare Friulana

Servizio di Cassette forti per custodia (Safe Deposits)

Prezzi d'abbonamento:

Trim. Sem. Anno

Formato I: L. 7.50 L. 10. — L. 15. —

Formato II: » 10. — » 15. — » 25. —

LA PREMIATA PASTICCERIA

PIETRO DORTA e C.

Mercatovecchio N. 1

Avverte la sua spettacolare clientela di città e provincia che si trovano giornalmente freschi i tanto rinomati e premiati PANETTONI usciti Milano di sua specialità. Si eseguono spedizioni anche per l'estero.

Nella suddetta Pasticceria trovano pure assortimento di torroni al Fondant, alla Giardiniera, torroncini, torrone alla nocca tosta, mostarda finissima di Cremona in vasi da 1/2 e da un kg., frutta candita, marmore glacé, drops e caramelle mon a la crente, della rinomata casa Klaus di Loebel.

Pan forte di Siena, cioccolato Gala-Peter e Sachard al latte Napoleone Schnitten (bigottoli al cioccolato Viennesi) in scatole da kg. 1,500 a L. 8 la scatola.

Esclusiva rappresentanza con deposito bomboniere ceramica della ditta Richar-Gianni a prezzi di fabbrica.

Servizio speciale completo per nozze, battesimi a soire.

Assortimento vini vecchi in bottiglio a prezzi modicissimi.

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 13 (it) — Ancora l'audacissimo furto. — Diamo alcuni altri particolari sul furto compiuto a danno dell'oreficeria Veritti. Venerdì fu trasportato al Cimitero il perito Larico, quindi la casa la notte rimase deserta. Sotto il negozio Veritti c'è una cantina, senza porta, alla quale si accede dal cortile per mezzo di una scala. I ladri praticarono nel pavimento del negozio con una trivella un foro lungo cent. 40, largo 18.

La mattina del sabato il sig. Veritti entrato nel negozio trovò sul banco sopra un registro aperto un truciolo, cioè determinato la scoperta.

Nell'orto della casa il vice brigadiere dei carabinieri rinvenne la trivella, che risultò operata nel pomeriggio dal sig. Giovanni Candussio.

Furono declinati al Pretore i connotati dello sconosciuto acquirente. E' questo un individuo sui 25 anni, magro, di media statura, vestito in nero, con piccoli baffi bianchi.

I ladri penetrarono nel cortile della casa Larico scavalcando il muro di cinta dell'orto e questa via seguirono anche nel ritorno: lo si può desumere dalla perdita della trivella nell'orto.

L'autorità lavora attivamente alla ricerca dei colpevoli: furono spediti telegrammi a Pontebba, Gemona, Udine, ecc. Si eseguirono anche alcune perquisizioni in casa d'individui sospetti.

Questa sera (13) pare che l'autorità sia nelle tracce dello sconosciuto che acquistò la trivella. Questi apparterebbe ad un Comune limitrofo, ma sarebbe residente in una città estera, e ora si troverebbe colla refurtiva a Udine.

Sarebbe arrivato qui da pochi giorni soltanto, e secondo quanto avrebbe egli stesso dichiarato ad una persona del suo paese, avrebbe tentato già prima di penetrare nel negozio Veritti dalla sottostante cantina provando a spingere le tavole del pavimento; veduta l' inutilità di questo tentativo, sarebbe ritornato un'altra sera colla trivella.

La mattina di sabato sarebbe partito alle 5 con un vetturale di qui alla stazione per la Carnia tutto bagusto e quivi sarebbe stato fermato da una persona di Tolmezzo.

I connotati riportati da questa persona corrisponderebbero perfettamente a quelli declinati al Pretore dall'agente d. l. sg. Candussio.

E' certo però che deve avere avuto dei complici.

(V. in cronaca di Udine la scoperta della refurtiva e conseguenti arresti).

Consiglio comunale. — Sabato alla 1 e mezza pom. si riunì il Consiglio comunale: erano presenti dieci consiglieri, il sindaco ed un assessore.

Tra gli oggetti all'ordine del giorno figurava il bilancio preventivo.

Staccato quest'anno si voteranno maggiori spese, per non coprire quest'anno col fondo di cassa, la Giunta propose un aumento di un migliaio circa di lire sulla fondiaria, tassa sui cani e famiglia per Tolmezzo, e un aumento di lire 500 sulle frazioni, ma in modo speciale su impondo ed illegio godetti di due nuove scuole istituite quest'anno.

Venne stanziato un fondo di lire 4000 per spese diverse. Fu ridotto a lire 500 lo stanziamento per marciapiedi, e proposto di istituire un fondo di cassa con uno stanziamento iniziale di lire 1400 sul bilancio di Caneva per la costruzione dell'acquedotto.

Il cons. Molini propose di stanziare un piccolo fondo per l'edilizia allo scopo di incoraggiare la Commissione ad hoc; il sindaco accetta la proposta, stabilendo che a questo titolo si provveda colla lire 4000 delle spese diverse.

Il cons. Calligaris si meravigliò della riduzione dello stanziamento per marciapiedi ed insistette perchè si provveda meglio.

Dopo alcune spiegazioni, la Giunta dichiarò di procedere in considerazione la questione.

Il bilancio è approvato all'unanimità; ma s'eleva anche la voce di una più equa, razionale e proporzionata ripartizione dei tributi, doude nella nuova seduta la Giunta s'incaricò di presentare al Consiglio una proposta di nominare una Commissione che studi le riforme di tutto il sistema tributario.

Stante l'ora tarda, la seduta, approvato il bilancio, si tolse; gli altri oggetti sono rimandati alla prossima riunione.

La festa alla Madonna del Sasso — Ieri mattina alle 10 si riunì l'assemblea degli interessati tra i frazionisti di Caneva alla costruzione nella località detta Madonna del Sasso di un argine in muratura per proteggere dalle acque del Tagliamento i fondi situati sulla sponda sinistra del fiume e una parte della strada nazionale, eccetto della riunione fu la nomina di una Commissione amministrativa composta di un presidente e di 4 membri. Gli intervenuti nominarono presidente il cav. Domenico Corradina e membri il rag. O. B. Caciotti, il rag. Giovanni

Rinoldi, Giovanni Corassi e Giuseppe Meus.

Il ponte di Verzegnis travolto - Ancora sabato mattina le acque del Tagliamento ingrossate notevolmente in causa delle abbondanti e continue piogge travolsero il ponte di Verzegnis, che data la sua vita da appena qualche giorno.

Cividale, 14 (rit.) - Nomine - Il Consiglio comunale di Moimacco, nella seduta di domenica scorsa, ha nominato, in sostituzione del rinunciatario dott. Dal Bon, a medico comunale il dott. Nicolò Rieppi, attualmente a Buttrio.

Ubriso molesto - Ieri sera venne tratto agli arresti certo Zuliani L. detto Tzokio, per ubriachezza molesta e per disordini e rottura di vetri al Caffè S. Marco.

Studiando si impara - Come il dott. Sartogo, che nei giorni passati fu a Venezia ed a Padova allo scopo di tenersi al corrente dei nuovi metodi chirurgici, così il dott. Accordini si recò a Padova per assistere ad un corso d'istologia patologica e di batteriologia del prof. Bonini.

Avviso di concorso - Nella corrente settimana verranno pubblicati gli avvisi di concorso al posto di Segretario del Circolo ospedale.

Questante insolente - Venne arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria per questua abusiva e per oltraggio alla guardia municipale Tomasini, certo Retar Mohels fu Pietro, d'anni 58, da Sregna.

Il tempo continua piovoso, scirocco, ed è causa di parecchie malattie, non esclusa qualche caso d'influenza.

Pordenone, 13 - (Dafne) - Comizio elettorale. - Come era stato annunciato oggi alle ore 14 nei locali delle scuole si è tenuto il secondo Comizio socialista. La sala era stipata di gente. Predominava l'elemento operaio.

Primo a parlare fu l'avv. Ellero Giuseppe. Fecce la storia dell'amministrazione passata dimostrandone i vizi, accompagnati dall'apatia e dalla indifferenza, di fronte ai nuovi bisogni della classe lavoratrice. Giustificò la poca felice riuscita della Giunta democratica dicendo che i critici a buon mercato, oggi non possono, perchè non si trovano in grado, tirar fuori nessun programma, nessun indirizzo nuovo, confacente alle funzioni moderne del Comune.

Molti applausi. - Presse poi a parlare l'avv. Rosso. Disse subito che non potrà essere felice dovendo trattare un'ardua questione: la questione del prestito. E in verità noi, così, su due piedi, non ci sentiamo di riassumere tutte le lucide ragioni dell'oratore contro il prestito e di esporre il sistema coordinato di nuove imposte allo scopo di fare i lavori.

Ma, in vero, una pregia e anche chiara lezione di scienza finanziaria che presupponeva una conoscenza del nostro sistema tributario. Ricordò poi anche alcuni fatti sulla condotta medica e sugli stipendi degli impiegati. Parlò infine della municipalizzazione del servizio di illuminazione. Molti applausi con acclamazioni.

Mais informato. - Il Tagliamento, dice che « Dafne » « l'ardito » fu male informato a proposito della corrispondenza sulla sala d'aspetto della stazione. Ecco. Tutti possono essere tratti a cadere in errore, ma questo, proprio, non è il caso. Non solo le sale furono per un certo tempo adibite a caffè ecc. ma ancora oggi nella sala di terza classe - quasi sempre chiusa - c'è il banco e una vetrina per lo smercio di liquori. Noi non abbiamo parlato di « sconvenienze da parte del conduttore », solo abbiamo rilevato e riprodotto il fatto senza cercare i responsabili. Ciò per l'esattezza.

14 dicembre - (Dafne) - L'omida arrestato. - Il Moras Vittorio che uccise il Gerardi come abbiamo ieri narrato venne arrestato stanotte dalle nostre guardie. S'era nascosto nel porcello di casa sua. Stamano fu condotto in questura accompagnato dai

vigili e da una folla schiacciante ed impetuosa contro il giovane e feroce delinquente. Egli dormì tutta la notte. I genitori suoi non fecero nessuna meraviglia dell'accaduto conoscendo l'indole del figlio. Dalla questura, in carrozza fu tradotto alle carceri.

A Milano. - L'ing. Riviglio si recò a Milano per progettare Pordenone porto di mare. Non c'è male... si pare, per ora più attendibile la proposta di conquistare l'America col palloni aerostatici...!

Pordenone - Trigesimo - Ubbidire all'impulso spontaneo del cuore ancora addolorato, vale forse più dell'ubbidire semplicemente al dovere di amico.

Tale impulso si porta oggi appunto a rivolgere una semplice, ma viva e sincera parola di mesto rimpianto al povero Antonio Martello che or fa un mese fu promaturamente rapito all'affetto delle persone a lui care ed alle quali dedicava gli amorosi sensi dell'anima sua gentile, coltivandoli magari nel segreto della medesima, quando non affidava o non gli era dato di affidare all'amico affezionato, la chiave del cuore.

Palono un sogno la sua scomparsa e lo vicende umane! E' un mese che manca e chi lo conobbe da vicino e l'approzò nelle gioie e nei dolori, e nella pia rassegnazione e tranquillità colla quale sopportò il lungo e crudele morbo che gli tolse la vita, per l'avvenire dei suoi figli, certo a lui cara, sente sempre più la pena del distacco e versa una lacrima di rimpianto perenne.

Che se nel mondo vi può esser creatura umana che non per affetto, ma per ingenuità menzogna convenzionale dissimula con mendace parola la tristezza del pensiero, del sentimento e delle azioni, questo non succederà certo a lui per parte dei suoi veri amici e di quanti sinceramente l'amarono, prima e dopo la sua morte. Questo possa a lui render lieve la pietra che lo copre! Degli Amici.

Basigliapente, 14 - I drammi della gelosia - Questa mattina, per ragioni di gelosia, certo Giuseppe Tomello, d'anni 21, prese a pugnalare la guardia campestre Giovanni Piraco, ferendolo gravemente, senza però procurargli ferite mortali.

Furono nel pomeriggio fra noi il giudice istruttore Contin col dott. Piotti ed il cancelliere Serafini per le constatazioni e indagini di legge. Il Tomello venne tratto in arresto e verrà tradotto domattina alle vestre carceri.

Ancora sul suicidio del dott. Zozzoli. Altri particolari.

Abbiamo ricevuto stamane - 15 - l'annunciatrice lettera del nostro Veritas, spedita sin dall'altra mattina - 13 - Dalizio postale italiano. La diamo egualmente.

(Veritas) Fecce seguito al mio telegramma spedito or ora. Purtroppo la sciagura è vera, irreparabile; il dott. Giuseppe Zozzoli non è più; si è violentamente strappato al nostro affetto, alla nostra stima. Descrivere il cordoglio di tutto il paese e di coloro che lo apprezzavano è impossibile, talmente esso è grande, sentito, anche per genere di morte scelta.

E tutti si domandano quali cause hanno spinto l'infelice al suicidio? Finora nulla si sa, nemmeno si è potuto ancora constatare se ha lasciato nulla di scritto perchè l'autorità giudiziaria - arrivata ieri sera - non ha rimesso il cadavere; lo farà solo domani. Vedremo se si potrà scoprire qualche indizio.

Oggi in seguito di tutto si sciolse l'adunanza alla Società operaia, di cui era vice presidente, dopo alcune parole dette dal maestro Baroncelli sulla disgrazia; dimasi si prenderanno gli accordi sul funerale che riusciranno imponenti e si ricompagnerà la salma fino al conda del Comune, poi proseguirà per Gemona Sacro.

Teatri ed Arte. Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 e mezza, prima rappresentazione della Compagnia di operai comiche ed operette « Città di Trento » diretta dal Maestro Giuseppe Gessi, rappresentanti: D'Artagnan spettacolo opera comica in 3 atti e 5 quadri, del maestro L. Warnoy, tolta dal celebre romanzo di Dumas; « I tre moschettieri » nuova per Udine. Prezzi d'abbonamento per 8 rappresentazioni: Ingresso lire 5 - Poltrone lire 7 - Scanno l. 2,50. Prezzi serali: Ingresso alla platea a loggia lire 1. - id. signori studenti cent. 70 - id. signori sott'ufficiali 50 - id. piccoli ragazzi 50 - Loggione indistintamente 40 - Poltroncina distinta in platea l. 1,25 - Sedile riservata in platea 0,40 - Palco in prima o seconda loggia lire 4. Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Quanto prima: Madama Angot - La Pampolera - Nuova per Udine.

I progressi artistici ed industriali DEL FRIULI rassegne illustrate che pubblicansi nella Rivista delle Esposizioni ed Attualità di Milano. Scrivere: Via A. Saffi n. 12 MILANO.

Cronaca giudiziaria. Tribunale di Udine

Boh della violenza a Tarcento contro il segretario D. Asti ed il co. Belgrado

Esse luogo ieri il processo contro Paoloni Lafranco di Domenton, di anni 33, muratore, di Tarcento, detenuto, imputato:

1. di oltraggio, per avere la sera del 28 ottobre p. p. in Tarcento, offeso l'onore e la riputazione del segretario comunale Asti dott. Giacomo colle parole: figura porca, usando contemporaneamente minacce e violenze; 2. di avere nelle stesse circostanze percosso con un ferro il sig. Belgrado co. Vito, causandogli lesioni guaribili in giorni 15.

Non riplotigheremo qui il fatto ampiamente narrato sul Friuli del 27 ottobre u. s. Diamo solo un rapido riassunto del processo.

Presiede il giudice Sandrini, assistito dai giudici Zamparo e Manera; P. M. il dott. Tesauri. L'imputato è difeso dall'avv. Berlacchi.

Si dà lettura del suoltato capo d'imputazione.

L'imputato dichiara che la sera del 28 ottobre era ubriaco e nulla ricorda. Asti dott. Domenton depone che mentre stava all'albergo Job chiacchierando col delegato Birri che trovavasi sul posto per noto sciopero alla Fioritura V., venne dal Paoloni investito colle parole di figura porca di segretario e sindaco.

Non sa il motivo dell'improvviso invaire, non avendo mai avuto affari coll'imputato.

Esse pure sfiorato il cappello da un colpo del soffietto che il Paoloni teneva in mano, ed altro colpo ricevette al braccio.

Il co. Belgrado vide il Paoloni percosso e gettare a terra il dott. Asti; si intrmise per por fine alla scena e fu a sua volta colpito e ferito.

Job Giovanni, albergatore, espone il fatto quale lo dipinsero i testi precedenti; fece mettere alla porta il Paoloni da suo figlio Lino.

Il Paoloni era un po' brillo. Job Lino, non comparisce perchè è all'estero; nella sua deposizione scritta conferma ciò che depose suo padre.

Candio Marcellina, fruttivendola, ed le minacce del Paoloni.

Baldi Giovanni, muratore, dichiara che il Paoloni la sera del fatto era ubriaco.

Entrato all'albergo Job, voleva parlare col proprietario che è assessore comunale ed avendogli questi detto di ritornare il domani rispose: el vada sul'ostia lu, el segretario, el sindaco, canaglia, figure porche.

Armano Guglielmo, muratore conferma che il Paoloni era ubriaco e dice che se la pressa col segretario perchè alle invettive contro lui ed il sindaco gli aveva chiesto che cosa aveva. Armellini Luigi ex segretario di Tarcento dà dell'imputato buone informazioni.

Il P. M. chiede - trattandosi di lesioni personali e non di oltraggio con violenza - non farsi luogo a procedere per mancanza di querela. La difesa si associa.

È assolto. La sentenza è conforme. L'imputato, dichiarato assolto, viene messo in libertà.

E. MERCATALI dir. propr. respas.

COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di concorso. A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1200 netto da imposta di ricchezza mobile.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai documenti di legge e di quanti altri aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

La nomina, di spottanza del Consiglio comunale sarà fatta a norma della legge 7 maggio 1902 n. 141 e l'eletto entrerà in carica col 1° marzo 1904.

Avvertesi che questo Comune per quanto riguarda il servizio dello Stato civile è diviso in due sezioni distinte, ad una sola delle quali dovrà attendere il nuovo segretario. Dall'ufficio municipale di Tramonti di Sopra, il 14 dicembre 1903.

IL SINDACO A. Scata.



Vendonsi alcuni MOBILI USATI. Portanova 17 p. p. a destra. Visibili giorni feriali dalle 11 alle 12.

LIQUIDAZIONE STOFFE D'INVERNO. Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per signora e per uomo, avverte che da oggi in poi ordere della merce a prezzo di tutta convenienza e con ribasso di più del 40 p. %.

GAZ per sole L. 6. SPEDISCO FRANCO. 10 Reticelle Splendor; 5 tubi cristallo RD; 10 Sostegni Magnesio; 1 Accenti-gas Novita. TORINO - Piazza Castello, 18.

65.000 Lire e più di premi agli abbonati annui dell'ADRIATICO per il 1904. Tre doni ad ogni Abbonato, sette grandi Premi in denaro ed un Premio di L. 100 in denaro GARANTITO OGNI 50 ABBONATI.

Lotteria Esposizione UDINE Premi 1500 PER

LIRE 40.000.00 Prossima Estrazione. I premi sono visibili dalle 9 alle 18 nel locale Giacomelli - Piazza Mercatognovo. I premi sono convertibili in denaro.

Se volete guarire Impotenza, Debolezza virile, Nervosismo, Sterilità, senza conseguenze, chiedete istruzione al Premiato Gabuatico privato del Dottor CESARE TENCA. MILANO - Via S. Stefano, 6 p. l. MILANO. Consultare per tutti i casi di questa natura. - Visita dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Municipio di Udine. Alla ora 10 ant. del 19 corr. avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto del lavoro di sistemazione del tronco di strada detta di Lumignacco, dato d'asta lire 3501.

Malattie degli occhi. DIFETTI DELLA VISTA. SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO. Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 6 eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica di ogni mese. Via Pascolle, n. 20. VISITE GRATUITE AI POVERI. Lunedi, Venerdì, ore 11. alla Farmacia Filippuzzi.

CUNARD. LINEA DIRETTA VENEZIA-NUOVA-YORK. Il piroscafo Carpathia partirà da Venezia per Nuova York il 14 dicembre 1903. Prezzi di passaggio: Cabina Lire 350. 3.a Classe \* 190.

380 posti di 1.a classe, 2000 di 3.a classe - Luce elettrica - Telegrafia Marconi a bordo. Vito abbondante - Trattamento ottimo - Passeggieri di 3.a classe alloggiati in locali aereggiati. Altra partenza Vapore Aurania il 28 dicembre. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio in Udine - Piazza V. E. i., Rivoli del Castello - Palazzo Dorta, 1.

Dott. UGO ERSETTIG. Attivo delle Cliniche di Vienna. Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi. VIA LIRUTTI, N. 4.

Cerotto Bertelli. (LANNINGO) medicinale simplice contro i DOLORI alle RENI. Dolore al lombi prodotto dalla gravida danza. Sciatica - Raffano - Asma. Un cerotto L. 1. - due cerotti L. 1.80. Società A. BERTELLI & C. Milano.

ALBERTO RAFFAELLI. Chirurgo-dentista della Scuola di Vienna. UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE. OPERAZIONI CHIRURGICHE e protesi dentaria moderna. Visite e consulti dalle 8 alle 17.

L'Essenza di Caffè. MARCA di FABBRICA. VOLPE. Herzog a Fuchs - Antermach da al Caffè un bellissimo colore e nello stesso tempo lo rende più gustoso sviluppandone maggiormente l'aroma. È economica perchè un'aggiunta di pochissima Essenza permette di adoperare meno Caffè coloziale, ottenendo ugualmente un'eccezionale tazza di Caffè, ciò che non si avrà mai adoperando un surrogato qualunque. Chiedete a tutti i droghieri. Vendita esclusiva all'ingrosso: MILANO - MAX FRANK MILANO.

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PROVATE IL

**SAPONE AMIDO BANFI**

**AMIDO BORACE BANFI**

**Esigete la Marca Gallo**

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Vostro cartolina-vaglia di Lire 2 della Ditta A. BANFI

All'Ufficio Annunzi del Friuli si vende:

**Biccholina** a lire 1.50 e 2.80 alla bottiglia.

**Acqua d'oro** a lire 2.50 alla bottiglia.

**Acqua Corona** a lire 2 alla bottiglia.

**Acqua di gelsomino** a lire 1.50 alla bottiglia.

**Acqua Celeste Africana** a lire 4 alla bottiglia.

**Cerone americano** a lire 4 al pezzo.

**Ford-tripe** centesimi 50 al pacco.

**Anticantale A. Longega** a lire 3 alla bottiglia.

**AVVERTIMENTO ALLE SIGNORE.**

La conservazione dei capelli, ornamento tanto apprezzato principalmente nelle signore, è stato sempre il quesito a cui si dedicarono molti specialisti e per quanto le ricerche abbiano appreso a molti preparati congeneri, pure i pareri dei migliori sono concordi nel dichiarare quale più efficace fra le costituite preparazioni è la **CHININA-MIGONE**.

La signora che desidera la **CHININA-MIGONE** sul cuoio capelluto a sui bulbi piliferi è incompensabile. Essa, togliendo la forfora, combatte i parassiti del pelo nel mentre rinforza i bulbi, favorendo lo sviluppo e rinsaldando le radici.

L'uso della **CHININA-MIGONE** è indicato ad ogni età perchè se, alle signore, arretrata la caduta e lo scolorimento dei capelli, alle signorine assicura una lussureggiante capigliatura anche nell'età avanzata.

La **CHININA-MIGONE** tanto profumata che inodore, ed al pettore non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.50, e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3.50, 5 e 6.50 la bottiglia, da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Alle spedizioni per posta postale aggiungere per le fiale da L. 0.75, 1.50, cent. 75, per le altre cent. 60.

Depositarie generali da **A. MIGNONE & C.** Via Torino, 12, MILANO.

**VERO ESTRATTO DI CARNE**

**ESIGERE LA FIRMA**

*Liebig*

**Liebig**

**Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia**

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti col

**Pozzi coperti od elevatori d'Acqua**  
Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza. Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità. Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

**Ing. Gola e Conelli**

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

**CARTOLERIE**

**Marco Bardusco**

**UDINE**

Via Mercatovecchia e Via Cavour

**Libri di testo** per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo

**Sconto del 10 per cento** sui prezzi stampati.

**Occorrenti completi** per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe I.	Lire 1.05
II.	1.20
III.	1.45
IV.	1.85
V.	2.00

Libri scrivere pagine 28, formato comune a qualunque rigatura, carta greva satinata e copertina stampata **Cent. 2**

Detti pag. 56 con cartoncino greva figurato **5**

Detti pagine 28 formato grande a qualunque rigatura, carta greva satinata **4**

Detti pag. 50 con cartoncino grevo **10**

Detti pag. 40 formato reale per le scuole comunali di Udine **5**

Detti pagine 80 formato reale per le scuole comunali di Udine **10**

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali per Municipi, Maestri e Scuole in genere.

**Cartoline "I DOGI DI VENEZIA"**

Serie completa di 24 cartoline a colori riproducenti i 120 Dogi della Repubblica Veneta ed in ogni cartolina una veduta di Venezia, serie di lusso eseguita da valenti artisti, rinchiusi in foderina illustrata. Si riceverà franca a domicilio inviando cartolina vaglia di L. 2.00 all'editore Gobbato Ferdinando cartolaio Venezia.

**Oggetti scolastici e di cancelleria si trovano a prezzi miti presso le cartolerie M. Bardusco, Udine**

**Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.**

In luogo della consueta puntata dell'appendice, per oggi sostituiamo l'interessante Effemeride del nostro R.

**Irene di Spilimbergo**

15 dicembre 1559 — Moltissimo è ricordata nella storia del Friuli, Irene di Spilimbergo, morta giovanissima, rimpianta più per quanto prometteva di riuscire che per quanto realmente abbia potuto compiere in brevissima età.

Nell'aurora in cui si avvolge il di lei caro nome molto vi concorre la giovinezza dell'Irene strappata all'età fetta e all'ammirazione dei congiunti e di quanti presagirono un successo artistico alla diletta allieva del gran Tiziano.

Come dati biografici è quindi poco a dirsi.

Certo pochi altri artisti o autori che dir si voglia, ebbero e conservano come lei ricordanza e onore e, fra le donne friulane ricordate, difficilmente altra come Irene ebbe tramandato il nome alla posterità.

Ai meriti della giovanotta, bella e cortese non va disgiunto quel senso sempre doloroso che si prova nel sentir rapito, giovanissimo chi alla passione per l'arte e per la letteratura associa le bellezze fisiche. E vi concorrono le parentele nobili e molto vinomate, le intime avversità famigliari, la persecuzione di avidi parenti. Tutto concorre a dar risalto alla persona gentile, se anche non nota per effettivi titoli di scienza od arte esercitata.

In moltissime pubblicazioni troviamo Irene di Spilimbergo segnalata fra le persone più illustri del nostro Friuli. Il Maniago (*Storia delle Belle Arti* pag. 125) dice che il Friuli « deve a Tiziano la gloria d'aver istruita la ce-

lebre Irene di Spilimbergo ed infatti appena si nomina l'Irene si ricorda, da tutti, che fu la prediletta allieva del gran pittore veneto di cui è sempre ricordata la contrarietà a farsi allievi. E' falluza del Tiziano il ritratto della giovane pittrice.

V'è in alcuni autori equivoco sul nome dell'ipadre. Dopo Spilimbergo Adriano e non Adriano, Da Ponte, perché, della famiglia veneta patrizia Da Ponte, era invece la madre.

Nacque Irene nel 1549 e morì la notte del 15 dicembre 1558; ebbe quindi diciannove anni di vita. Povero fiore che lanuzzi tempo si chiudè sul proprio stelo per non più rialzarsi.

In tenerissima età rimase orfana del padre e fu — si può dire — abbandonata dalla madre — Giulia Da Ponte — che, rimasta vedova, si rimarrò prestissimo: (*braducti, test. iad. nuptias*, dice il documento pubblicato dal Maniago a pag. 372 del volume).

Si fu l'avo (Giovanni Da Ponte) che ebbe cura della nipotina, per cui trascorse parte della vita a Venezia ove valenti maestri furono a lei di guida nello studio delle lettere; della pittura e specialmente — aggiunge il Lirutti (Tomo II pag. 291) — nel ricamo.

Tre quadretti rappresentanti la fuga in Egitto, Noè che entra in arca, e l'universale diluvio, sono lavoro della giovinetta Irene, e lo stesso Maniago pone in dubbio l'esistenza del baccanale che dicesi essere stato posseduto dalla famiglia Clandi Montelbodo, giusta quanto scrisse il Colucci (*delle antichità Pieve*, Fermo 1796, volume 28, pag. 21). Certo riuscirono infruttuose le ricerche del Maniago per poter almeno vedere questo lavoro della Spilimbergo.

Col predetto Maniago conveniamo

che « ricca sarebbe la patria dei suoi lavori i quali, giudicando dal saggio che ci ha lasciato, avrebbero eguagliato quelli dei più famosi maestri (volume citato pag. 127) se le avesse il cielo, conceduto di giungere al termine di quella carriera che avea con tanta gloria intrapresa ».

La solertissima allieva del Tiziano, assidua le notti vegliando, senza dare allo spirito ed al corpo il necessario riposo, fu colpita da morbo crudele che la trasse alla tomba.

« Vittima più illustre vantar non possono i fasti della pittura... » scrive ancora il Maniago, ammiratore entusiasta della pittrice, felicissimo che in famiglia di lui si conservassero i di lei lavori. Certo — ripetiamo — fu molto rimpianta ed è sempre, sempre ricordata moltissimo la giovinetta anzi tempo perduta.

Il Maniago (*Cenni biografici*, pag. 195) dice: « abbiamo di lei, in Friuli, nella famiglia dei conti Maniago id Maniago, tre piccoli quadretti ad olio, i quali benché non sieno che copie da essa eseguite, vengono però conservati con amore perchè son d'essi i soli lavori che ci rimangono di questa nostra giovane artista ».

Giuseppe Marcotti, critico friulano stimatissimo, in *Donne e monache* (Firenze 1884, pag. 241) con una friulana franchezza, non si addimstra molto entusiasta di questi lavori dell'Irene, gentili nome e gentili persona e dice che i tre quadretti sono « meschini tentativi di copia di brutti originali; nel quadro dell'arca v'è uno sfondo di paese dove vive un lampo di luce e un soffio d'aria, ma tutto il resto prova quanto fosse incerta quella mano delicata che in un canto segnava IRE ».

Lo scritto critico del Marcotti — combinazioni di cose — ci venne sot-

l'occhio da pochi anni, ma noi pure sentimmo ed abbiamo detto, molto in breve, illustrando anni fa l'effemeride odierna, di sentire quello che il Marcotti con forma serena ed elevata ha sapientemente detto. Scrive il Marcotti: « Ella risulta nulla più che una giovinetta di bellissima speranza... che non ebbe il tempo di essere nell'arte se non una bella speranza ». Abbiamo unite assieme due proposizioni del Marcotti, una a pag. 241, l'altra a pagina 245 e riasummo il suo critico e motivato pensiero.

Nel 1561 si pubblicarono a Venezia (*Rime di diversi... in morte della signora Irene*) versi italiani e latini di 111 posti che compiansero la vergine donzella degli *occhi maghi*: Angelo di Costanzo, Benedetto Varchi, il Navagero, Erasmo da Valvasone, Luigi Tansillo, Scipione Ammirato, Bernardo e Torquato Tasso e via e via. Scriviamo questo cenno illustrativo dell'effemeride odierna avendo innanzi molti lavori che parlano di lei, l'Atanagi, il Lirutti, il Renaldi, Bonturini, Corniani, Carrer, P. Alfonso di Maniago, Cicconi, Belgrado, Castlon, Pognati, Bond e molte altre pubblicazioni ancora.

Riguardiamo il ritratto di lei, riproduzione del quadro di Tiziano, bella incisione che adorna la memoria del conte Fabo di Maniago, ritratto che ispirò al Torquato Tasso i ricordati versi.

Quasi leggieri pensier quasi sante voglie Dovea destar nell'altri menti Questa del gran Motor, gradita figlia!

A proposito di questa poesia però non possiamo a meno di rilevare la siccità della nota che il Maniago predetto (pag. 129) fa, dopo riportati i versi del Tasso. Egli dice:

« E' singolare che questo sonetto

« nell'edizione di tutte le opere del Tasso fatta in Venezia nel 1736 » (vol. VI e. 500) si dica composto in onore di un'immagine della Madonna ».

E' però probabile che i versi fossero proprio per l'Irene, essendo che fra essa e il Tasso eravi poi anche parentela. Il Cicconi (*Udine e sua provincia* pag. 401) dice che l'Irene era cugina di Torquato Tasso » In proposito si occupò il Carreri in speciali memorie. Tasso, dalla colla di Sant'Aceta, scrive ad uno dei Spilimbergo « benché io abbia molti parenti nobili ed alcuni illustri ho fatto non di meno sempre stima di V. S... ».

Una sorella di Bernardo Tasso — padre di Torquato — si sposò ad un Alessandro di Spilimbergo; da Benedetto loro figlio nacque altro Alessandro che fu pittore... Così spiega la parentela il Serassi a pag. 13 della *Vita di Torquato Tasso* (Bergamo 1790).

Ma ritorniamo al ritratto. E' un lavoro ammirabile del Tiziano, « ma di certe palme glorificanti e della scritta: *si fata tulissent*, che si rifece alla morte immatura di Irene e di una corona di alloro quasi appiccicata fra le dita, mi pare (scrive il Marcotti a pag. 244) che sieno posticipazioni e Dio sa di qual matto! ».

Apostolo Zenò (*Biblioteca*, tomo II pag. 113) ed altri, affermarono che Irene scrisse orazioni e poesie. Certo era appassionata per le belle lettere per la musica e moltissimo per il ricamo.

Abbiamo sviluppato, forse anche troppo, l'odierna effemeride, ma ci pare convenientemente un ampio cenno. Così anche agli purgino omaggio a nome caro ed onorando che i poeti, con gran entusiasmo, resero e rendono ricordatissimo.

R.